Canto dedicato alla Madre

Proteggimi, Madre, perché in quest'ora della mia vita le ombre attanagliano il mio cuore.

Proteggimi, Madre, perché in quest'ora della mia vita solo la paura alberga nel mio intimo e il dolore appare come unica realtà.

Proteggimi, Madre, perché in quest'ora della mia vita il demone del dubbio mi deruba della linfa vitale della leggerezza.

Allora ti chiedo: proteggimi, Madre, perché la compassione sembra solo una parola, la mia paura si trasforma in rabbia e le persone che mi amano divengono un bersaglio.

Proteggimi, Madre, perché in questo momento di difficoltà afferrarmi all'identità del mio dolore appare più che giusto, senza accorgermi, così, di farne un'abitudine, imponendola anche a tutti quelli che mi sono vicini.

Proteggimi, Madre, perché tutta questa sofferenza mi impedisce di accettare le risposte che mi aspetto siano diverse, che mi costringe ad alterare, con l'ossessione della comprensione dell'intelletto, ciò che ha bisogno solo di pazienza, che mi costringe a interpretare anche ciò che è semplice perché non sono in grado di fermarmi.

Proteggimi, Madre, perché il timore indotto dalla sofferenza che dico mia mi rende ciechi alla vita degli altri e alla natura delle cose.

Proteggimi, Madre, perché tu sei ogni cosa, sei in ogni dove, eppure sei inafferrabile dai pensieri, dalle emozioni, dalle urgenze e dalle necessità.

Tu sei il canto della bellezza, tu sei la risata della semplicità: io, che cerco disperato il tuo abbraccio, mi ritrovo invece ad afferrarmi all'idea di me, come se tutto il resto fosse solo una mia proprietà di cui disporre a piacimento.
Proteggimi nel tuo abbraccio, Madre, perché la pace sta nel lasciare andare ogni pretesa, proiezione, rappresentazione e aspettativa.

Proteggimi nel tuo abbraccio, Madre, perché il tuo amore è l'incondizionato, il tuo sorriso il mio stupore, il tuo rifugio il mio riposo, il tuo sguardo il mio lasciare andare ogni afferrare.

Proteggi il mio andare, il mio venire, Madre, perché le mie reazioni sono la mia mente non quella di qualcun altro.

Lascia allora che io ti scorga in ogni volto, in ogni dire, in ogni dove, che abbia sempre dove porre il capo nel riposo, che rimanga sorridente ai morsi dei demoni, degli istinti, delle abitudini, dell'orgoglio e della fragilità.

Perché ora so che tu sei tutto, Madre, creatrice di ogni cosa e danzatrice immaginifica, natura senza forma di ogni mondo, gioia senza causa che mi coglie quando scordo di essere me stesso. Il mondo, allora, appare solo come un riverbero cangiante.

Proteggimi nel tuo abbraccio, Madre, perché solo questo mi permetterà di ricordare che sei tu la mia realtà, che sei tu la vera presenza che tutto guarisce, che tutto risolve.

Tu che risplendi anche nella notte più buia dei miei sentimenti, tu che permei ogni atomo e ogni luce, che asciughi ogni affanno, rendendolo illusorio.

Tu che sei Madre di ogni Buddha,
Tu che sei la chiara estatica luminosa natura della mia mente.

Se solo, anche per un istante, mi ricordo di questo, ecco, non sono più solo, tutto è risolto, tutto è bene, mi sveglio dal brutto sogno, e tu sei con me.

Questa preziosa rinascita umana, infine: che meraviglia, grazie a te.

Perché dunque affannarmi a cercare altrove? A cercare ancora?
Ecco, mi fermo, mi siedo col sorriso di chi si fa umile. Io ti aspetto perché, pur sapendoti già qui, solo con la pazienza potrò lasciarmi andare a te.

E ma ho! Meraviglia!

Upasaka Sonam Lhakpa (Filippo Lunardo) per il Sangha